

# Il manuale di storia nella scuola elementare

Patrizia Galeri - Direttrice didattica

Quelques suggestions pratiques avant le choix des manuels.

Il rientro dalle vacanze pasquali, in genere, costituisce per gli insegnanti non solo il momento per lo "sprint" finale, ma anche il momento per una scelta non sempre facile: i libri di testo.

La scelta, in questo caso, non è facile perché scegliere implica rivedere, rianalizzare, riaffermare o eventualmente modificare la propria scelta metodologico-didattica rispetto alla disciplina che si insegna.

L'editoria ci presenta una vasta gamma di testi tra cui perdersi è facilissimo: tra immagini suggestive, composizioni grafiche allettanti, occorre poi fare i conti con l'effettiva ricaduta didattica del testo e la sua validità scientifica. Le CC.MM n° 9 del 9 gennaio e n° 59 del 9 febbraio 1996 sottolineano come la scelta dei libri di testo rientri nelle responsabilità

del docente ed attenga alle sue competenze professionali.

Quale specialista del settore, l'insegnante è tenuto ad una seria valutazione ed adozione.

Nella scuola elementare il libro di testo, oltre ad una generale riconosciuta valenza formativa, assolve la funzione di strumento primario per l'attività didattica e di supporto per l'alunno ed il docente.

L'uso del libro di testo è connesso al progetto educativo e didattico che la scuola elementare realizza.

In tale ottica si sollecita presso gli organi collegiali competenti, un'approfondita riflessione che tenga presente nei testi gli elementi che favoriscano l'apertura a tutti i saperi.

Si richiama altresì l'attenzione a:

- la natura e la forma dell'esposizione in rapporto allo spessore culturale dei contenuti, alla realizzazione dell'unitarietà e raccordo fra le discipline;

- la presenza di tematiche più dibattute nella società contemporanea e presenti nel progetto della scuola;

- l'analisi dell'impostazione grafica che dovrebbe realizzare una coerenza fra testo ed immagini, spazio e colori.

La normativa è ben chiara, stabilisce criteri che, pur nella salvaguardia della libertà di insegnamento, fanno leva sull'etica professionale del docente e sulla capacità critica del vagliare le offerte.

## Il testo di storia

Soffermiamoci ora sul "caso storia" e sul manuale di storia, ovvero il sussidiario.

Una premessa d'ordine più generale mi sembra opportuna.

Nelle scuole elementari italiane fino ad oggi storia, come è noto, rientra con geografia e studi sociali nell'ambito antropologico che, purtroppo, è trattato quale "cenerentola" di turno.

Essendo solitamente poco desiderato, inoltre, viene sovente assegnato ad un insegnante appena giunto nella scuola.

Eppure fare storia nelle elemen-



Foto S. Servili / Il Dagherrotipo

tari è un'avventura straordinaria. L'insegnante entrando in classe può contare su un pubblico attento e motivato, smanioso di conoscere gli eventi del passato.

Si pensi a quanto i bambini siano affascinati dall'antico Egitto, dalle Crociate o dalle invenzioni che hanno mutato il corso della Storia!

"Fare storia" è una sfida per l'insegnante che segue i programmi dell'85 che, con toni convinti, propongono "la ricostruzione dell'immagine del passato e l'individuazione di connessioni tra passato e presente attraverso i procedimenti della ricerca storiografica".

La ricerca storiografica è esplicitabile attraverso un iter metodologico ben formalizzato: problematizzazione, formulazione di ipotesi, reperimento ed analisi di fonti pertinenti, riflessione e discussione sulla documentazione, confronto critico dei dati raccolti per una sintesi concettuale.

La storia, quale strumento per la formazione integrale dell'allievo, punta dunque su un'impostazione didattica che privilegia la qualità formativa rispetto alla quantità nozionistica.

Oltre all'acquisizione di contenuti prettamente disciplinari, la storia aiuta a costruire la propria identità e consapevolezza sull'uomo produttore di cultura e civiltà.

Aiuta ad instaurare un'ottica diversa, il decentramento, eliminando l'egocentrismo e costruendo una mentalità più flessibile che procede attraverso l'analisi critica.

È fondamentale per perseguire ed attuare questi obiettivi, disporre di testi adeguati. Logicamente, per un'impostazione corretta dal punto di vista epistemologico e metodologico, sarebbe opportuno abituare gli alunni ad utilizzare testi e fonti diverse, ma nel presente articolo ci limiteremo a prendere in considerazione



Foto S. Servili / Il Dagherrotipo

il testo più diffuso ed usufruito a scuola: il sussidiario. Volendolo "mettere sotto processo", vi sono alcuni aspetti di facile imputazione.

### Il sussidiario

Il primo dato che emerge è che i testi di un sussidiario sono il risultato di una mescolanza tra testo narrativo, espositivo ed argomentativo.

Ciò crea innanzitutto una difficoltà di comprensione da parte degli alunni: la pagina del sussidiario, concentrando una vasta quantità di informazioni, è costretta in poche righe a narrare, argomentare ed esporre attraverso uno stile ricco di complementari.

Il bambino facilmente in questo labirinto coglierà solo il filo narrativo, il racconto dei fatti, tralasciando gli altri aspetti e le relative informazioni.

Rimarrà, in poche parole, solo nell'ambito della descrizione e non dell'interpretazione.

Vi sono altri problemi linguistici: il lessico utilizzato, ad esempio,

è spesso specialistico, connotato da un'univocità semantica per la quale significato e senso devono coincidere indipendentemente dal contesto.

Alcuni termini utilizzati hanno valore temporale, ossia il loro significato è legato al tempo a cui si riferiscono.

Ad esempio la parola *stato*, già di per sé di difficile comprensione, ha un significato diverso se si parla dello *stato* d'oggi rispetto al *terzo stato* della rivoluzione francese.

Inoltre alcuni termini hanno cambiato valore nel tempo: il *villano* di oggi non è certamente il contadino medievale!

I testi poi sono ricchi di connettivi, di locuzioni avverbiali, di rapidi passaggi dal tempo narrativo a quello commentativo, al presente atemporale.

Molti termini, quali *periodo*, *durata*, *l'età di...*, *lo scontro tra...*, risultano ignoti concettualmente. Ed esiste il rischio che i *re*, i *principi*, le *regine*... nell'immaginario emotivo-fantastico dei bambini siano più vicini ai personaggi delle fiabe che non alla reale funzione politica di queste figure storiche.

Ma le difficoltà non sono solo d'ordine linguistico. Il testo è anche la tipologia grafica utilizzata. I titoli, le immagini, le scansioni capitoli-paragrafi, le ricapitolazioni.... comunicano informazioni non sempre di immediata chiarezza.

Oltretutto per il bambino l'ordine cronologico degli eventi descritti coincide con l'ordine con cui essi sono esposti.

Diventa fondamentale il ruolo dell'insegnante che, conoscendo la scelta storiografica e linguistica del testo adottato, si fa *decodificatore della complessità*, guidando gli alunni verso una corretta decifrazione ed analisi per cogliere i concetti essenziali, i rapporti causa-effetto, i collegamenti tra gli eventi.

Non solo, il ruolo dell'insegnante risulta fondamentale anche per far capire l'iter della ricerca attraverso appropriate strategie (legate anche ai metodi di studio) in cui non entro in merito nel presente contesto.

Infatti, il breve contenuto proposto nei sussidiari è il frutto di ricerche e valutazioni storiche che il testo non può esplicitare, ma che è bene che gli alunni inizino a conoscere.

## La scelta

Ed allora come e cosa scegliere? Ecco alcune regole, non esaustive, da tenere presenti.

Il sussidiario *deve piacere all'insegnante*, ma prima ancora *al bambino* che ne deve fare suo strumento di studio ed osservazione.

Portandolo a casa dovrà, aprendolo e leggendolo, ritrovare un *amico* facile da comprendere, noto e non in contrasto con quanto ha appreso a scuola; capace di stimolarlo nel consolidare i concetti acquisiti e capace di motivarlo verso altre scoperte.

Un sussidiario dovrebbe essere attento alla psicologia dell'alunno, offrendogli anche contenuti

familiari, non avulsi dal contesto e dall'identità culturale che gli appartengono.

Per quanto attiene all'insegnante, ella dovrebbe controllare che esista un raccordo tra i contenuti/obiettivi espressi nel manuale e i programmi ministeriali.

Inoltre, prima ancora di prendere in visione le diverse proposte editoriali, sarebbe opportuno che il docente, rivedendo il percorso svolto con la classe, stabilisca quale progetto, ipotesi storiografica, si persegue al fine di trovare il testo che più vi si avvicina.

Se ad esempio si desidera evidenziare il metodo della ricerca, diventa importante adottare un testo che nel discorso procede anche attraverso la formulazione di domande dirette/indirette, implicazioni analitiche, presentazione di fonti e loro interpretazione.

Non si dimentichi altresì di:

- valutare quale effettivo sostegno strumentale un sussidiario offre all'azione didattica;

- analizzare quali contenuti, concetti chiave un testo propone e come li *offre* dal punto di vista didattico-metodologico;

- osservare che la struttura del testo sia *semplice*, ossia senza troppe funzioni e con paragrafi brevi, possibilmente con un concetto per frase.

I termini tecnici dovrebbero comparire, massimo uno per paragrafo, in maniera evidenziata (es. in neretto) affinché tessano una trama, visiva oltre che concettuale, nell'andamento del discorso.

Essenziale, ma a volte sfugge nell'analisi, è verificare la qualità dell'indice: esso infatti costituisce il primo grande esempio per organizzare e capire un concetto. L'ideale è disporre di un buon indice che nel titolo del capitolo preannuncia il concetto da affrontare, mentre nei titoli dei paragrafi lo riempie di contenuti e significato.

È bene controllare quali *scienze sorelle* alla storia (geografia, an-

tropologia, sociologia, demografia, diritto....) siano richiamate per garantire una completa analisi di un *quadro di civiltà* e per abituare gli alunni ad una pluralità interpretativa.

A tale proposito consiglio di valutare il grado di esaustività degli argomenti affrontati e la rilevanza delle fonti (magari poste in un'apposita appendice dove risultano chiare ed evidenti).

Utili risultano per lo studio le tabelle, le cronologie, gli schemi... che esplicitano e spiegano particolari contenuti.

Se il libro deve essere uno strumento attivo, ben vengano le varie forme di approfondimento/verifica (quiz, test di autocontrollo, quadri sinottici da completare, pagine da creare...) che possono accompagnare i paragrafi.

Infine diventa significativo poter trovare, alla fine di ogni capitolo, una breve bibliografia *a misura del bambino* per iniziarlo ad altri approcci culturali.

La speranza è dunque che ogni docente possa realmente trovare *sulla sua strada* un buon sussidiario che contribuisca ad accendere negli allievi l'amore per la conoscenza e lo stupore della ricerca.

## Bibliografia consultata

Bognandi L., *Storia Geografia Studi Sociali. Modello e progettualità*, ed. IRSSAE Lombardia, MI 1991.

Fiorin I. *Storia Geografia Studi Sociali*, ed. La Scuola, BS 1990.

Foschi G., *Alle prese con il sussidiario*, L'Educatore, ed. Fabbri n. 14-15- febbraio 1994.

Conti M., *Il libretto dello studio*. A cura dei bambini di classe terza, Scuola Italiana Moderna, ed. La Scuola n. 4, 15 ottobre 1995.

Vitali L., *Libri fatti in classe*, L'Educatore, ed. Fabbri, n. 4, 1° ottobre 1994.